



TESTO ORIGINALE: INGLESE

RITIRO

Lunedì 30 settembre 2024
P. Timothy Radcliffe OP

Resurrezione: ricerca nel buio
Giovanni 20,1 - 18

L'anno scorso durante il ritiro abbiamo meditato su come ascoltarci a vicenda. Come possiamo affrontare le nostre differenze nella speranza, aprendo i nostri cuori e le nostre menti gli uni agli altri? Alcune barriere sono cadute e spero che abbiamo iniziato a vedere coloro con cui non siamo d'accordo non come oppositori ma come compagni discepoli, compagni nella ricerca.

Quest'anno abbiamo un nuovo focus: "Come essere una Chiesa sinodale missionaria". Ma il fondamento di tutto ciò che faremo è lo stesso: ascolto paziente, fantasioso, intelligente, con cuore aperto. Ho anche pensato di ripetere gli stessi discorsi dell'ultimo ritiro, ma forse ve ne accorgete! Herbert McCabe OP si rese conto all'ultimo momento che avrebbe dovuto tenere una conferenza davanti a un'illustre società teologica. Ha espunto una conferenza dai suoi archivi, è saltato sulla sua moto ed è arrivato giusto in tempo. Quando aprì i suoi appunti, vide che aveva tenuto la stessa conferenza alla stessa società un anno prima. 'Che cosa hai fatto?', ho chiesto. «Ho tralasciato le battute. Sono le uniche cose che tutti ricordano». I tuoi ricordi sono sicuramente migliori.

L'ascolto profondo resta il fondamento di tutto ciò che faremo quest'anno. È, dice l'I. L, «il primo atto della Chiesa» (60). Il poeta Amos Oz disse di suo nonno: "Ha ascoltato. Non si limitò a fingere educatamente di ascoltare, aspettando con impazienza che lei finisse quello che stava dicendo e stesse zitta. Non ha interrotto la frase della sua compagna per finirla. Non intervenne per riassumere quanto stava dicendo per passare ad altro argomento. Non lasciava che la sua interlocutrice parlasse a vuoto mentre preparava nella sua testa la risposta che le avrebbe dato quando lei avesse finalmente finito. Non fingeva di essere interessato o divertito, lo era davvero"¹¹. L'ascolto di Dio e dei fratelli è la disciplina della santità.

Quest'anno rifletteremo sull'"unica missione di annunciare il Signore risorto e il suo Vangelo" (IL, "Introduzione") a un mondo che "abita nelle tenebre e nell'ombra di morte" (Lc 1,79). Per guidare le nostre meditazioni, prenderemo quattro scene di resurrezione dal vangelo di San Giovanni: "La ricerca nell'oscurità", "La stanza chiusa", "Lo straniero sulla spiaggia" e "La colazione con il Signore". Ciascuna di

¹ Amos OZ, *A Tale of Love and Darkness*, Vintage, London, 2005, p.110. Traduzione nostra.

esse fa luce su come essere una Chiesa sinodale missionaria nel nostro mondo crocifisso.

La nostra prima scena inizia di notte: «La mattina del primo giorno dopo la settimana, mentre era ancora buio, Maria Maddalena si recò al sepolcro» (20,1). Ecco dove siamo anche noi oggi. Il nostro mondo è ancora più oscurato dalla violenza rispetto a un anno fa. Lei viene a cercare il corpo del suo amato Maestro. Anche noi siamo riuniti in questo Sinodo per cercare il Signore. In Occidente, Dio sembra essere in gran parte scomparso. Siamo di fronte non tanto all'ateismo quanto ad una dilagante indifferenza. Lo scetticismo avvelena anche il cuore di molti credenti. Ma tutti i cristiani, ovunque, sono ricercatori del Signore, come Maria Maddalena prima dell'alba.

Anche noi potremmo sentirci addirittura al buio. Dall'ultima Assemblea, tante persone, compresi i partecipanti a questo Sinodo, hanno espresso i loro dubbi sulla possibilità di ottenere qualcosa. Come Maria Maddalena, alcuni dicono: «Perché ci hanno tolto la speranza?» Ci aspettavamo tanto dal Sinodo, ma forse ci saranno solo più parole».

Ma nonostante sia buio, il Signore è già presente nel giardino con Maria di Magdala e con noi. Prima di morire Gesù ha detto: «Se il seme non cade in terra e non muore, rimane un solo chicco; se invece muore, produce molto frutto» (12,24). Il seme era stato gettato nella ricca terra del giardino da Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, seminato in una tomba nuova che nessuno aveva utilizzato. Sta per fiorire. L'alba è vicina. Come Maria Maddalena, riceveremo più di quanto cerchiamo se anche noi saremo aperti all'incontro con il Signore.

Nel giardino incontriamo tre cercatori, Maria Maddalena, il discepolo amato e Simon Pietro. Ognuno cerca il Signore a modo suo; ognuno ha il proprio modo di amare e ciascuno il proprio vuoto. Ognuno di questi cercatori ha il proprio ruolo nell'alba della speranza. Non c'è rivalità. La loro dipendenza reciproca incarna il cuore della sinodalità. Tutti noi possiamo identificarci con almeno uno di essi. Quale sei?

Tomas Halik ha sostenuto che il futuro della Chiesa dipende dalla sua capacità di raggiungere i ricercatori della nostra società. Questi sono spesso i "nessuno". Non mi riferisco alle sorelle religiose contemplative, ma a coloro che affermano di non avere alcuna appartenenza religiosa. Troppo spesso sono alla ricerca del significato della loro vita. Halik scrive che i cristiani devono quindi essere disposti a essere «cercatori con coloro che cercano e interroganti con coloro che interrogano»².

Tutti i racconti della risurrezione sono pieni di domande. Per due volte a Maria Maddalena viene chiesto perché piange. Chiede dove hanno messo il corpo. Tutti chiedono perché la tomba è vuota. Nel racconto di Marco, le donne si chiedono: «Chi ci rotolerà la pietra?»

(16,3). Il racconto di Luca sulla risurrezione è pieno di domande: «Perché cercate tra

² Tomáš HALÍK, *Patience with God*, Doubleday, New York, 2009, p. 9. Traduzione nostra.

i morti colui che è vivo?». Gesù chiede ai discepoli in fuga verso Emmaus: «Di cosa parlate?» Poi tutti i discepoli: «Perché avete paura? Perché sorgono dubbi nei vostri cuori?» (24,38). La Resurrezione irrompe nella nostra vita non come una semplice constatazione di fatti, ma come domande penetranti.

Le domande profonde non cercano informazioni. Ci invitano a essere vivi in un modo nuovo e a parlare in una nuova lingua. Il poeta Rainer Maria Rilke scriveva: “Non cercare le risposte che non potrebbero esserti date adesso, perché non saresti in grado di viverle”. E il punto è vivere tutto. Vivi le domande adesso. Forse allora, un giorno lontano nel futuro, gradualmente, senza nemmeno accorgertene, riuscirai a trovare la risposta³”.

La Risurrezione non è la vita di Gesù che ricomincia dopo una breve irruzione, ma un nuovo modo di essere vivi in cui la morte è stata vinta. E così irrompe attraverso i Vangeli nella nostra vita, dapprima come domande urgenti che non ci permettono di continuare a vivere nello stesso modo. Arriviamo così in questo Sinodo con molte domande, ad esempio sul ruolo delle donne nella Chiesa. Queste sono domande importanti. Ma non possono essere viste semplicemente come domande sulla possibilità o meno di concedere qualcosa. Ciò significherebbe rimanere lo stesso tipo di Chiesa. Le domande che ci troviamo ad affrontare dovrebbero essere più simili a quelle dei Vangeli, che ci invitano a vivere insieme più profondamente la vita del Risorto.

E allora dobbiamo osare portare in questo Sinodo le domande più profonde del nostro cuore, domande sconcertanti che ci invitano alla vita nuova. Come quei tre cercatori nel giardino, dobbiamo rispondere alle domande degli altri se vogliamo trovare un modo rinnovato di essere Chiesa. Se non abbiamo domande, o domande superficiali, la nostra fede è morta. Un certo Arcivescovo, non presente con noi oggi, ha detto a un gruppo di novizi domenicani: “Fate attenzione a leggere tutti la Summa di Tommaso d’Aquino. Contiene cinquantaseimila risposte a tutti coloro che criticano la Chiesa cattolica”⁴! L’Aquinato sarebbe rimasto inorridito. La leggenda narra che da bambino la sua prima domanda fu: "Cos'è Dio?" e la sua santità fu quella di rifiutare qualsiasi risposta perché, disse, siamo uniti a Dio come all'ignoto.

Se prestiamo attenzione alle domande degli uni e degli altri con rispetto e senza paura, troveremo un nuovo modo di vivere nello Spirito. Come ho detto l'anno scorso, il motto dell'Accademia Domenicana di Baghdad è: 'Qui nessuna domanda è vietata'. Noi siamo Maria Maddalena, il discepolo amato e Simon Pietro, e solo insieme troveremo il Signore che ci sta aspettando.

Diamo un’occhiata a ciascuno dei cercatori e vediamo cosa possono insegnarci su

³ Rainer Maria RILKE, *Letters to a Young Poet*, IV Letter, 16 luglio 1903. Translated by N. D. Herter Norton, W.W. Norton and Company, 1934. Traduzione nostra.

⁴ Paul MURRAY, OP, “Dominicans and the Key of Knowledge,” Conversazione con Frati Domenicani studenti, Roma - PUST, Angelicum, 19 febbraio 2023.

come raggiungere i ricercatori del nostro tempo. Maria Maddalena è attratta da un amore tenero. Il corpo di Cristo è con i piedi per terra, fisico, carne e sangue. Desidera prendersi cura del corpo del suo amato Signore. Sicuramente rappresenta tutti coloro le cui vite sono guidate dalla compassione per i feriti del mondo. Madre Teresa, che cercò il corpo del suo Signore per le strade di Calcutta. San Damiano di Molokai che donò la sua vita ai malati di lebbra delle Hawaii.

Pensate anche a quei milioni di persone che non conoscono Cristo e tuttavia sono piene di compassione per i sofferenti. Come Maria Maddalena, cercano i corpi dei feriti. Il mondo è pieno di pianto. Quattro giorni dopo l'ultima Assemblea, Hamas ha commesso quelle terribili atrocità che hanno gettato il Medio Oriente nella guerra. La gente piange in Ucraina e, sì, anche in Russia per la morte e la mutilazione di centinaia di migliaia di giovani, così come piangono anche in Sudan e Myanmar. Uno dei gruppi di studio convocati dal Santo Padre si intitola "In ascolto del grido dei poveri". Si potrebbe intitolare "In ascolto del grido di coloro che piangono". Maria Maddalena è la loro protettrice.

Allora Maria sente il suo nome: "Maria"; "Rabbuni". È giusto che colei la cui vita è guidata dall'amore compassionevole e tenero, abbia il suo vuoto riempito con il suo nome. Ha cercato un cadavere, ma ha trovato più di quanto avrebbe potuto sognare, l'amore che è vivo per sempre. Il nostro Dio ci chiama sempre per nome. «Ma ora così dice il Signore, che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha formato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato; Ti ho chiamato per nome, sei mio'. (Isaia 43:1).

Il suo nome significa incontro, presenza del Signore. La prima cosa che avviene nel battesimo è la richiesta del nome. "Come ti chiami?" o "Che nome dai a tuo figlio?" Il nome non è solo un'etichetta applicata ai bambini per distinguerli gli uni dagli altri: questo mi renderebbe il bambino n. 4. Il nostro è segno del fatto che siamo custoditi da Dio nella nostra unicità.

Papa Francesco ha messo a confronto il modo in cui l'imperatore romano vedeva il mondo, attraverso un censimento dei numeri con il nostro Dio: 'Caro fratello, cara sorella, per Dio, che nel corso di un censimento ha cambiato la storia, tu non sei un numero, ma un viso.

...Cristo non guarda i numeri, ma i volti".

E così anche la nostra missione è dare un nome al Dio che ci cerca nel buio. E fare tesoro anche del nome e dei volti l'uno dell'altro. Saremo capaci di mediare la presenza di Dio solo se saremo presenti gli uni davanti agli altri in questo Sinodo. Gregory Boyle SJ lavora con i giovani membri delle gang di Los Angeles. Il segreto del suo ministero è conoscere i loro nomi. Non solo i loro nomi ufficiali o i loro soprannomi, ma i nomi con cui li chiamano le loro madri quando non sono arrabbiate. Quando chiama per nome il giovane Lula «pensavi che io l'avrei fulminato». Tutto il suo corpo frema di gioia nel sentirsi conosciuto, nel sentirsi chiamato, nel sentire pronunciare il suo nome ad alta voce. Per tutto il percorso sulle strisce pedonali, Lula

ha continuato a voltarsi e a guardarmi, sorridendo⁵⁵.

I regimi tirannici cancellano nomi e volti. Ad Auschwitz fu fatto prigioniero san Massimiliano Kolbe, n. 16.670. Il presidente della Russia si è sempre rifiutato di nominare l'uomo che si è coraggiosamente opposto a lui, Alexie Navalny. Era semplicemente "una certa persona". Allo stesso modo, Nelson Mandela divenne il volto dell'opposizione al regime dell'apartheid. E così quando fu incarcerato gli fu proibito di pubblicare un'immagine del suo volto. È stato cancellato dalla memoria pubblica. Così, quando dopo decenni di prigionia gli fu permesso di passeggiare sulla spiaggia, nessuno lo conosceva. Il suo volto era stato privato del suo potere.

Questo Sinodo sarà un momento di grazia se ci guardiamo con compassione e vediamo le persone che sono come noi, in ricerca. Non i rappresentanti dei partiti della Chiesa, quell'orribile Cardinale conservatore, quella spaventosa femminista! Ma compagni di ricerca, feriti ma gioiosi. Devo confessare che faccio fatica a ricordare i nomi, in parte perché sono sordo. Questa è la mia scusa. Perdonami!

Ma il tenero amore di Maria Maddalena ha bisogno di essere guarito. Gesù le comanda: "Non tenermi stretto". Gli studiosi hanno dato spiegazioni assurde a questo riguardo, la più inverosimile è che le ferite di Gesù fossero ancora doloranti! Sta dicendo che non può prenderne possesso privato. La sua presenza davanti a lei non è di suo possesso. La Risurrezione è la nascita della sua comunità. «Il Popolo di Dio non è mai semplicemente la somma dei battezzati; è piuttosto il "noi" della Chiesa» (I.L. 3). «Ma andate dai miei fratelli e dite loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». È la prima volta che Giovanni nel suo Vangelo chiama «fratelli» i discepoli. Fratelli Tutti! Deve liberare il suo amore da ogni esclusività! Allora sarà pronta a predicare la buona notizia ai discepoli: "Ho visto il Signore". Questa è anche la nostra sfida. Non aggrapparsi al mio Gesù inglese o al mio Gesù domenicano, ma al Signore nel quale siamo tutti fratelli e sorelle, anche i gesuiti! Questo Sinodo sarà fruttuoso se impareremo a dire "noi". "Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro".

Poi c'è il discepolo che il Signore amava. Anche lui ha il suo modo di amare e il suo vuoto, lo spegnersi della luce della sua vita. Lascia entrare per primo il vecchio Pietro, sbuffando e ansimando, nel sepolcro oscuro ma vede lo spazio vuoto tra gli angeli e crede. Questo è l'amore che dà la vista. *Ubi amor, ibi oculus* (Riccardo di San Vittore). Dove c'è amore c'è vista. Vede con gli occhi dell'amore e così vede la vittoria dell'amore. Il suo vangelo è quello dell'aquila, i cui occhi si credeva guardassero direttamente alla luce del sole, senza esserne accecati. La sua ricerca è estremamente teologica.

Quest'anno ho trascorso due settimane all'*Ecole Biblique* di Gerusalemme. I fratelli vivono all'ombra della morte, a quaranta minuti da Gaza. Rimangono lì, studiando la Parola di Dio, insegnando e pregando. Rimangono come segno che «la luce brillò

⁵ *Ibid.*, p. 47.

nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (Gv 1,5). Il vuoto di Maria Maddalena è guarito dall'invocazione di un nome – la presenza – ed è la Sua luce che risplende in una tomba vuota. Quindi incarna tutti coloro che cercano di comprendere il senso della nostra vita, il vuoto a forma di Dio nei nostri cuori, come diceva Blaise Pascal. I pensatori cristiani, ovviamente, ma anche tutti coloro che lottano per trovare la luce nell'oscurità della nostra sofferenza: i poeti, gli artisti e i registi che rifiutano di credere che l'oscurità abbia la vittoria. Per la nostra predicazione della risurrezione abbiamo bisogno di loro, aperti alla loro saggezza, come lo fu san Tommaso d'Aquino verso il pagano Aristotele. Tommaso d'Aquino scrisse che tutta “la verità, non importa da chi viene detta, viene dallo Spirito Santo (*omne verum, a quocumque dicatur, est a Spiritu Sancto*)⁶”.

Poi c'è Simon Pietro. Il suo vuoto è il più pesante di tutti, il peso del fallimento. Ha rinnegato il suo amico. Sicuramente desidera quelle parole curative che saranno pronunciate finalmente sulla spiaggia. Quindi anche la nostra missione pastorale è stare con tutti coloro che sono gravati dal fallimento e dal peccato e condividere il perdono che abbiamo ricevuto, la nostra scoperta della grazia straordinaria di colui che “ha salvato un disgraziato come me”. “Una volta ero perduto ma ora sono ritrovato, ero cieco ma ora vedo”. La nostra missione è nominare Colui che è misericordioso, di cui anche noi abbiamo bisogno, come Pietro.

Così in questa prima scena di Risurrezione vediamo come il Signore risponde a tre forme di ricerca corrispondenti a tre vuoti della nostra vita: l'amore tenero che ricerca la presenza, la ricerca del significato e della luce e, infine quella del perdono. Ogni ricercatore ha bisogno dell'altro. Senza Maria quei cercatori non sarebbero venuti al sepolcro. E' lei a dichiarare che il Signore è presente. Senza il Discepolo Amato, essi non avrebbero compreso il vuoto del sepolcro quale Resurrezione; senza Pietro non avrebbero compreso che la Risurrezione è il trionfo della misericordia.

Ciascuno rappresenta un gruppo che si è sentito in qualche modo escluso nell'ultima Assemblea. Maria Maddalena ci ricorda anche come le donne siano spesso escluse dalle posizioni formali di autorità nella Chiesa. Come trovare la via da seguire che la giustizia e la nostra fede esigono? La loro ricerca è la nostra. Nell'ultima Assemblea anche molti teologi si sono sentiti marginali. Alcuni si chiedevano perché si fossero presi la briga di venire. Non possiamo arrivare da nessuna parte senza di loro. E il gruppo che più ha resistito al cammino sinodale sono stati i pastori, i parroci che condividono soprattutto il ruolo di Pietro come pastori di misericordia. Anche senza di loro la Chiesa non può diventare veramente sinodale.

Quando quasi tutti si sentono esclusi, non dovrebbe esserci competizione per il vittimismo! La ricerca nel buio del Signore ha bisogno di tutti questi testimoni, come il Sinodo ha bisogno di tutte le vie per amare e cercare il Signore, così come abbiamo bisogno dei cercatori del nostro tempo, anche se non condividono la nostra fede.

⁶ S T, I II, q.109, a.1, ad 1.

Come può tutto questo sconfinare nella missione? Queste parole sono attribuite ad Antoine de St Exupery. Sono anche migliori di ciò che effettivamente scrisse: 'Se vuoi costruire una barca, non radunare i tuoi uomini e le tue donne per dare loro ordini, o per spiegare ogni dettaglio di quello che devono fare o dove trovare tutto....Se desiderate costruire una barca, fate nascere nei cuori dei vostri uomini e delle vostre donne il desiderio del mare!⁷⁷'. Date alle persone un assaggio dell'infinito e loro troveranno il modo di costruire barche e partire per il vasto oceano.

Ciascuno di questi testimoni è toccato da un amore che è infinito. Maria Maddalena è toccata da una tenerezza infinita; i Discepoli Amati sono mossi dalla ricerca di un significato sconfinato; Pietro, per il bisogno della misericordia che non ha limiti, perdonando non sette volte, ma settanta volte sette. Se ci apriamo al desiderio infinito dell'altro, vareremo la barca della missione. Solo insieme potremo, secondo le parole degli Efesini, «avere il potere di comprendere con tutti i santi qual è la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, affinché possiate essere ricolmi della pienezza di Dio» (3,18,19).

Questo pomeriggio ritroveremo i discepoli ancora una volta al buio, nella stanza chiusa a chiave.

⁷ “Creare una nave non è tessere vele, forgiare chiodi o leggere le stelle, ma dare un sapore al mare, che è uno, e alla del quale nulla è contraddittorio, ma una comunità nell'amore.” (A. SAINT-EXUPÉRY, *Citadelle*, Gallimard, Paris, 1959, p. 687, traduzione nostra).